

SALVO RUJO

Relazione per il Convegno su

**Territorio e occupazione nel Nord Ovest
della Sardegna**

organizzato dal gruppo di studio
sul mercato del lavoro
della Cgil di Sassari
aprile 1986

(testo inedito)

~~La mia relazione si articolerà in due parti : nella prima tenterò di collocare il nostro territorio rispetto alle dinamiche interne al mezzogiorno ed alla Sardegna ; nella seconda, dopo una rapida fotografia dei principali cambiamenti avvenuti in questi anni, analizzerò le prospettive di sviluppo del I e del II comprensorio .~~

1 - In questi ultimi tempi, sippure ancora debolmente, il dibattito sulla questione meridionale sta riprendendo quota dopo essere stato in ombra per diversi anni, gli anni dominati dalla crisi ma anche da una ristrutturazione dell'industria italiana nella quale il nord ha avuto ancora un ruolo preponderante .

E' noto che il problema del Mezzogiorno, oggi, non è più identificabile, come un tempo, solo o prevalentemente con la questione agraria ; le trasformazioni di questi anni hanno fatto sì che oggi la questione meridionale sia anche in parte questione urbana (si pensi a Napoli), questione giovanile (i dati forniti in questo senso da Paola Pinna sono impressionanti), questione di un'industrializzazione restata ancora a mezza strada .

Il mezzogiorno è cambiato, sta cambiando . Anche al suo interno si è prodotta una dinamica accentuata che ha investito certe zone, emarginandone altre . Ma in termini di divario economico globale le distanze tra sud e nord del Paese sono in questi decenni rimaste immutate .

La questione sarda, pur con le sue specificità di tipo storico, socio-economico, culturale, presenta forti intrecci con l'insieme di queste tematiche . Un recente, molto citato, studio del Censis definisce la Sardegna ~~una~~ "un'isola che si sta ritrovando". Lo studio, costruito purtroppo quasi tutto ^{solo} a tavolino, fornisce una serie di indicatori legati insieme da un'impostazione sostanzialmente ottimistica sulla situazione presente, interpretata come una fase dinamica, nella quale maturano, a giudizio del Censis, soggettualità nuove .

A conclusioni molto diverse,rispetto all'andamento dell'economia sarda,erano pervenuti qualche tempo fa gli esperti dello Svimez ,per i quali ^{in particolare} gli anni tra il 1978 ed il 1981 segnano un notevole peggioramento dei livelli di crescita della Sardegna .

Saggi medi annui % di variazione del prodotto
interno lordo nei periodi 1971/81 e 1978/81
Confronti tra Sardegna e mezzogiorno

SARDEGNA	<u>1971/81</u>	<u>1978/81</u>
Sardegna	2.4%	0.4%
mezzogiorno	2.8%	3.9%

FONTE : ~~ASSOCIAZIONE C.A.I. SASSARI~~ SVIMEZ

2- Come si colloca il nostro territorio in rapporto alle dinamiche in atto ?

E' noto che la provincia di Sassari era balzata a metà degli anni 70 ai primi posti tra le province meridionali rispetto all'indicatore del reddito pro-capite . Vi fu allora chi parlò del nostro territorio come di una zona in via di decollo, capace ormai di innescare un meccanismo di sviluppo autopropulsivo . C'erano, in quelle analisi, non pochi elementi di strumentalità, legati anche all'immagine di sé che la Sir voleva imporre all'esterno .

Es tuttavia è indubbio che il nord-ovest della Sardegna, come successivamente anche la fascia costiera della Gallura, siano stati investiti in questi anni, non solo da profonde trasformazioni, ma anche da un reale miglioramento del livello di benessere, sippure dipendenti in prevalenza da fenomeni monoculturali (la petrolchimica, l'edilizia turistica) .

Da alcuni anni, dopo il crack finanziario della Sir, a quell'interpretazione troppo ottimistica sullo stato dell'economia del territorio, si è andata spesso sostituendo un'analisi specularmente contrapposta, tanto che c'è chi definisce la nostra zona un'area sottosviluppata. Anche questa analisi appare parziale sia perchè tende ad individuare, assolutizzandoli, solo gli elementi di crisi, piuttosto che le potenzialità di crescita, sia perchè si fonda ugualmente solo su alcuni indicatori (di cui certamente il più grave è la forte crescita del numero degli iscritti nelle liste di collocamento).

Cercando di spiegare il divario esistente tra alcuni indicatori economici ed il livello di benessere, più o meno relativo, che palpabilmente contraddistingue anche il ~~nostro territorio~~^{passare}, l'economista Antonello Paba ha più volte fatto riferimento all'esistenza di un'economia sommersa che potrebbe spiegare questa contraddizione. A sua volta Donatella Pinna, dirigente del nostro ufficio-studi regionale, ha recentemente sottolineato la necessità di analizzare più dall'interno il dato globale della disoccupazione. ~~Siamo~~ Sono convinto che queste indicazioni siano valide e che occorrerebbe, per avere una conoscenza più completa del mercato del lavoro, sviluppare una serie di indagini sul campo.

Ecco alcuni esempi. Nell'agricoltura il dato ufficiale degli occupati ~~per il~~^{collocati} il nostro territorio sui livelli dell'Italia del nord. Ma quanti sono coloro che a part-time lavorano in campagna? Uno studio a livello nazionale ipotizzava che su un lavoratore censito si possa aggiungere un lavoratore a part-time. La ~~nostra~~^{mia} impressione è che nel nostro territorio questo rapporto sia ancora più alto. L'incidenza di questa economia informale sul reddito può essere anche indiretta nel senso che il rapporto con la campagna o il piccolo allevamento possono consentire^{se} non un incremento di reddito, almeno un ri-

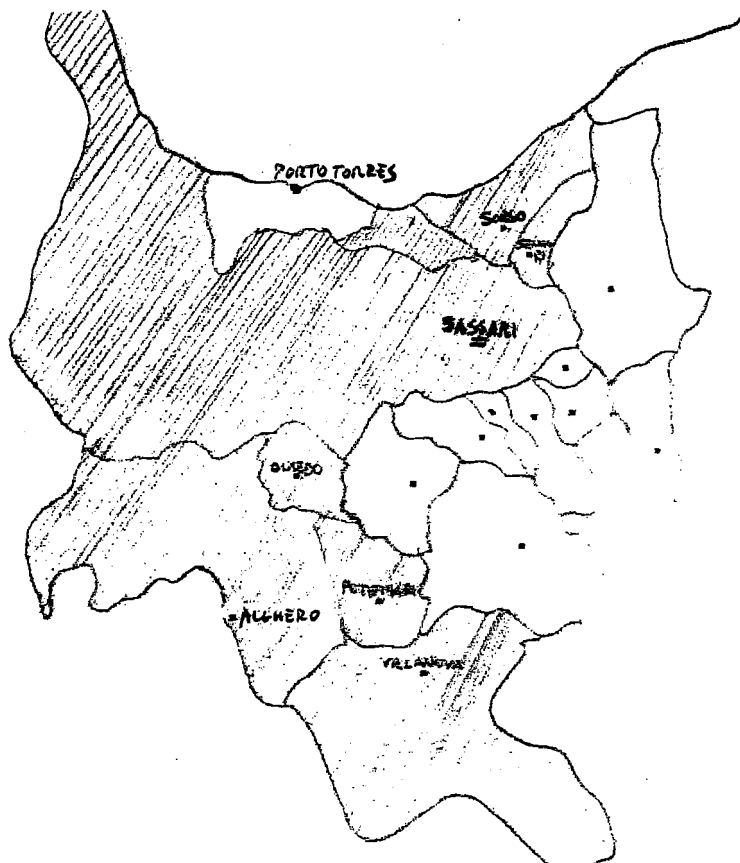
sparmio consistente di consumi alimentari (il che spiega poi l'alto livello dei risparmi esistente nei paesi, dove questa economia informale è, a volte, centrale).

Nell'edilizia ~~manutenzioni~~ ^{già} ha messo in rilievo come, anche qui, per ogni addetto ufficiale rilevato nel censimento del 1981, esista in Sardegna un addetto "sommerso". Se alla figura mista dell'edile-contadino che è ancora presente nei paesi, si aggiunge il mercato delle ~~riparazioni~~ ^{manutenzioni} nelle città, il doppio lavoro si conferma come un fenomeno assai rilevante. Questo fenomeno d'altra parte non riguarda solo certe fette di lavoratori dell'industria; anzi è presente soprattutto tra i lavoratori dei servizi e della pubblica amministrazione. Stando ai dati Istat il doppio lavoro risulta avere, in Sardegna, un'incidenza pari al doppio della situazione nazionale, non solo: dal 1980 al 1982 esso ha fatto registrare nell'isola un vero e proprio boom (+18%). ~~affronta~~ Occorre poi considerare la forte espansione di un part-time informale che interessa fasce consistenti del mondo giovanile e che è legato in vario modo al tempo libero (baby sitter, radio, discoteche, ricevimenti ecc.).



3-Cercherò ora di analizzare alcune delle principali trasformazioni socio-economiche nel I e II comprensorio, basandomi su una prima e parziale elaborazione dei dati del censimento del 1981, confrontati con quelli del 1971.

Un nuovo massiccio esodo agricolo ed un accentuato processo di terziarizzazione sono stati, come è noto, i fenomeni principali che hanno caratterizzato, nel decennio in esame, anche questa zona della Sardegna. Nel settore agricolo va messo tuttavia in ~~risalto~~ ^{risalto} che, accanto al calo degli addetti, si è registrata, nel I comprensorio, una crescita molto accentuata del numero delle aziende agricole censite (+ 18%), crescita che contrasta con la sostanziale stazionarietà del dato regio-

nale (ed è stata tale da determinare un netto incremento della quota delle aziende del comprensorio sul totale delle aziende della provincia, ^{quota} che passa dal 36.8% al 43.6%) . Questa espansione (che potrebbe essere stata determinata in parte anche da una crescita di aziende agrarie marginali compensatrici in vario modo della crisi industriale) non riguarda peraltro in modo omogeneo il comprensorio



comprensorio n.1 - confronto tra il numero delle aziende agricole in base ai censimenti dell'agricoltura (1970-1982)

-  Comuni nei quali cresce il numero delle az. agricole.
-  Comuni nei quali diminuisce il numero delle az. agricole.

Come si può notare territori comunali a vocazione specificamente agricola convivono con altri a vocazione prevalentemente pastorale sia nell'andamento positivo, sia negli andamenti stazionari o recessivi . Il numero delle aziende è in crescita consistente sia nei comuni della fascia costiera (fatta eccezione per Porto Torres) nei quali l'attività agricola è nettamente prevalente, sia nei ~~xxx~~ comuni di Villanova, Romana e Putifigari dove è invece l'allevamento l'attività principale . Il comune di

Sassari, col suo vastissimo territorio e l'assenza di una vocazione prevalente, costituisce la cerniera geografica di questa zona a ferro di cavallo nella quale le aziende agricole sono in netta crescita .

Nel settore industriale, agli inizi degli anni 70, accanto al ruolo egemone del polo petrolchimico, aveva mantenuto una sua autonomia il ciclo dell'edilizia, mentre una serie di attività industriali, legate spesso all'utilizzo di risorse locali, vivevano una crisi irreversibile .

Attualmente, mentre il ciclo dell'edilizia, pur con alcune rilevanti modificazioni interne come ad esempio la forte frammentazione produttiva, ha mantenuto il suo peso anche in termini occupativi, si è registrato il noto ridimensionamento del settore petrolchimico, che tuttavia, pur avendo perso la funzione di un tempo, mantiene la sua rilevanza occupando, con le attività collegate, circa 4500 addetti .

Accanto a questi due comparti (di cui solo il primo, l'edilizia, ha dimostrato di possedere notevoli capacità nella produzione di attività indotte) c'è poi un tessuto di aziende piccole o artigianali, al cui interno hanno un peso rilevante, oltre appunto all'industria connessa all'edilizia, anche il comparto alimentare : ~~xxxxxxx~~ questi rami produttivi occupano ciascuno il 10% del totale degli addetti all'industria manifatturiera nel ^{caso detto} bacino occupazionale di Porto Torres (il polo petrolchimico rappresenta dal canto suo il 56% degli addetti, sempre negli stabilimenti con oltre 10 dipendenti ~~xxx~~ del settore industriale manifatturiero) .

Tra le piccole industrie alcune stanno portando avanti dei significativi processi di specializzazione ~~xx~~ e, dopo aver individuato precisi segmenti di mercato, stanno riuscendo a rinnovarsi tecnologicamente e, in alcuni casi, ad esportare quote produttive consistenti . Le piccole aziende scontano peraltro l'as-

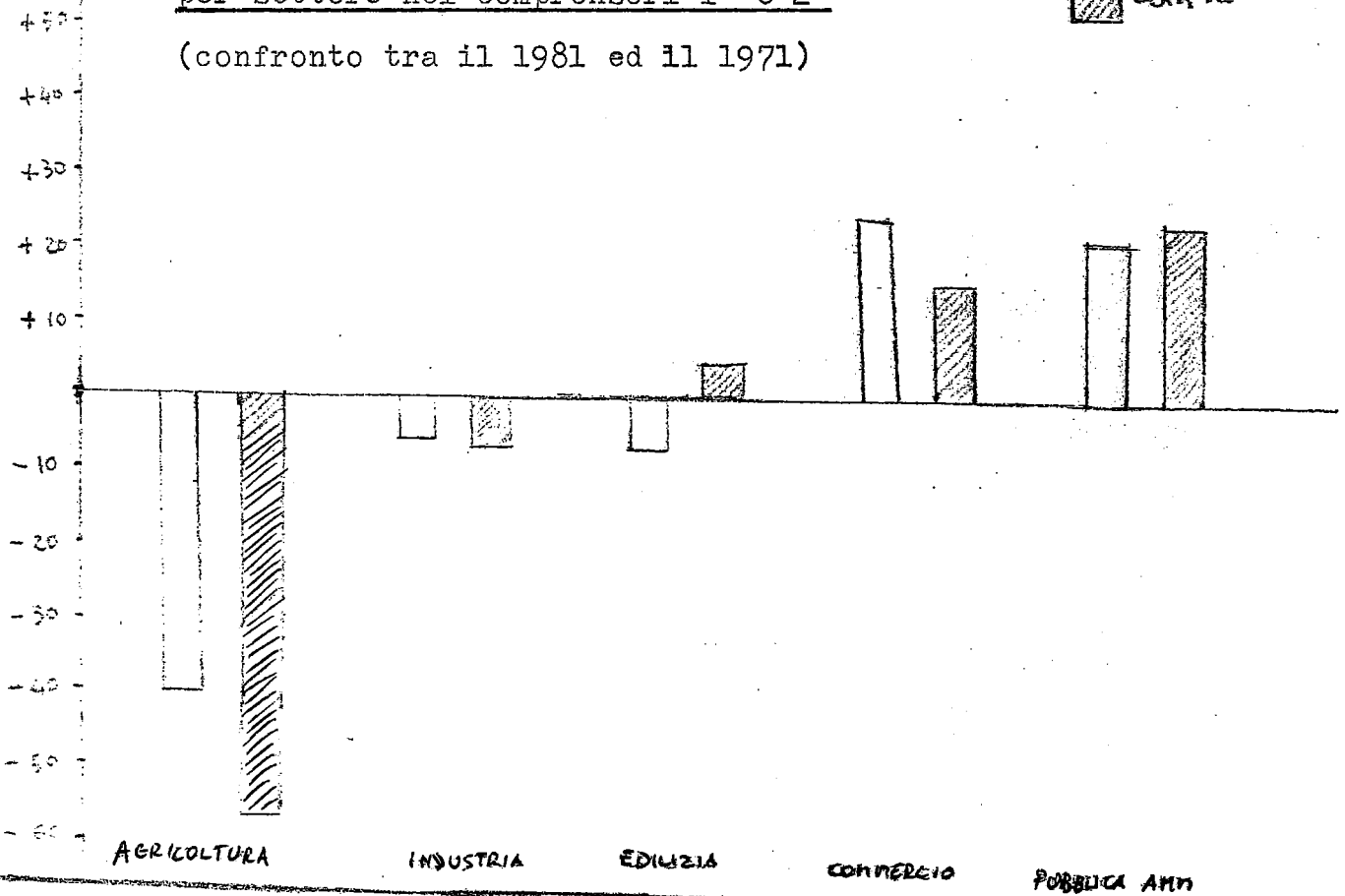
senza di aziende artigiane di supporto che garantiscono invece la forza di altre aree produttive in quanto consentono un' articolazione del ciclo produttivo e consistenti economie di scala .

Risultano inoltre da questi dati che nel decennio precedente il 1981, il settore industriale, durante il decennio passato mantiene le sue posizioni o cala leggermente nei livelli occupativi in termini assoluti, mentre perde alcuni punti in percentuale .

Il settore che ha assorbito la manodopera eccedente delle campagne ed ha creato nuova occupazione è stato quindi il terziario, come dimostra il grafico seguente nel quale vengono rappresentate le variazioni percentuali tra i due censimenti, nei principali settori produttivi all'interno dei comprensori I e II .

Incrementi e decrementi % dell'occupazione per settore nei comprensori 1° e 2°
(confronto tra il 1981 ed il 1971)

COMPRESORIO N°1
COMPRESORIO N°2



FONTE : ELABORAZIONE UFFICIO STUDI CGIL DI CAGLIARI SU DATI CENSIMENTI 1971 E 1981

Le principali trasformazioni nella struttura occupazionale emergono in modo più preciso dalla tabella seguente che abbiamo ritenuto utile presentare, visto anche il ritardo con cui vengono divulgati i dati del censimento .

ADDETTI IN PERCENTUALE ALLE PRINCIPALI ATTIVITA' PRODUTTIVE
IN ALCUNI COMUNI DEI COMPRESORI I E II IN BASE AL CENSIMENTO
DEL 1981 . (Tra parentesi i dati % relativi al censimento 1971)

	<u>Agricoltura</u>	<u>Industria</u>	<u>Terziario</u>
Sassari	3.7%(6.5%)	24.4 (31.8)	71.9 (61.7)
Alghero	9.3 (15.9)	30.7 (33.1)	60.0 (50.0)
Porto Torres	5.1 (5.6)	48.8 (55.3)	46.3 (39.0)
Castelsardo	13.0 (24.2)	44.6 (48.4)	42.4 (27.4)
Sorso	17.2 (38.2)	41.9 (39.9)	40.9 (21.8)
Valledoria	18.4 (41.6)	38.9 (34.8)	42.6 (23.6)

FONTE : ELABORAZIONE UFFICIO-STUDI CGIL DI SASSARI SU
DATI CENSIMENTI 1971 e 1981

La ~~tabella~~ evidenza i tempi dell'evoluzione economica in alcuni dei principali comuni del territorio in esame .

Ci sembra utile infine riferire quale collocazione è stata attribuita dal Censis, nel già citato studio, ai diversi comuni del I e del II comprensorio :

<u>comuni "gambero"</u>	<u>comuni "verdi"</u>	<u>comuni "rampanti"</u>	<u>comuni scioccati</u>
Cargeghe	Chiaramonti	Alghero	Porto Torres
Monteleone	Codrongianus	Badesi	Mudos
Olmedo	Florinas	Bulzi	
Osilo	Ittiri	Castelsardo	
Ossi	Nulvi	Perfugas	
Putigigari	Ploaghe	Sassari	
Romana	Sedini	Sorso	
Tergu	Sennori	Valledoria	
Uri	Tissi		
	Usini		
	Villanova		

Fonte : Censis/Sardegna , Scenario di una società che cambia"

La terminologia è abbastanza espressiva per delineare il senso di questi raggruppamenti . Ciò che porta il Censis a distinguere i comuni "verdi" da quelli " a gambero" è essenzialmente un tasso di crescita, sippure lieve, dell'attività produttiva (invece che un decremento) ed una minore intensità della tendenza allo spopolamento . I comuni "rampanti" sono quelli che fanno registrare forti tassi di crescita sul versante sociale oltretutto nel tessuto economico, mentre i comuni "scioccati" sono invece quelli più fortemente coinvolti da un massiccio processo d'industrializzazione .

I parametri usati dal Censis per questa ~~interrogante~~ classificazione sono tuttavia molto differenziati e discutibili . Nè d'altra parte i diversi comuni rientrano in modo organico e compiuto dentro queste griglie orientative : una delle caratteristiche dei comuni "rampanti" è ad esempio "una struttura produttiva sufficientemente equilibrata", il che non è evidentemente, stando ai dati prima analizzati, il caso di Sassari .

Ci è sembrato comunque interessante confrontare questa classificazione relativa al primo ed al secondo comprensorio con la più generale classificazione generale .

Suddivisione % per tipo di comuni : confronto tra la Sardegna ed il I e II comprensorio

	Sardegna	I e II comprensorio
comuni "gambero"	140 (38.5%)	10 (32.5%)
comuni "verdi"	128 (34.8%)	11 (35.5%)
comuni "rampanti"	88 (24.0%)	8 (25.9%)
comuni "scioccati"	10 (2.7%)	2 (6.4%)

FONTE : ELABORAZIONE DA STUDIO CENSIS

Dal confronto emerge una posizione di vantaggio relativo del I e del II comprensorio rispetto al resto della Sardegna . Va notato peraltro che a rendere discutibile questa classificazione è tra l'altro ~~xxxxxxx~~ la collocazione troppo ottimistica assegnata ai comuni dell'Anglona (II comprensorio) più della metà dei quali sono collocati dal Censis tra i comuni "rampanti" .

5- Siamo ormai a metà degli anni 80 . Sono passati più di 8 anni dal crack di Rovelli eppure non sembra emergere con chiarezza un nuovo modello di sviluppo ^{del sassarese}. La Sir aveva ricevuto in appalto dalla classe politica dirigente lo sviluppo del territorio. Il blocco dei megainvestimenti petrolchimici ha causato degli sconquassi immediati sul piano economico-occupazionale, ma soprattutto ha posto la classe politica dirigente ed il ceto imprenditoriale locale di fronte al compito non facile di pensare e gestire in proprio una strategia complessiva .

Per misurare gli effetti economici del dopo Sir occorrerebbe disporre di dati completi relativi al territorio per il periodo 1978/84 . In assenza di dati organici ci sembra comunque interessante valutare un indicatore fornito dalla Camera di Commercio : la rete distributiva del commercio al minuto non alimentare in provincia ha avuto un crollo secco ma temporaneo, passando da 4.660 unità nel 1978 a 3.330 unità nel 1979, per poi risalire subito a 4.339 unità nel 1980 e crescere ancora successivamente (5.370 unità nel 1983) .

Questi dati, che appaiono spiegabili solo come effetto immediato della crisi Sir, sembrerebbero dimostrare comunque una rapidissima capacità di riassetto del sistema economico : in effetti la cassa integrazione, le rimesse dei nuovi emigrati (i lavoratori specializzati che si sono recati nei paesi arabi per il montaggio degli impianti), ma anche i lavori per la centrale di Fiume Santo hanno tamponato la crisi del sistema dei montaggi legato alla Sir .

Ma occorre andare cauti in questa valutazione perchè a questi dati si accompagnano altri elementi si segno opposto : la forte crescita della disoccupazione, le ricorrenti difficoltà di un settore-base come l'edilizia, la ^{crisi} ~~xxxxxx~~ di una serie di attività produttive .

Un interrogativo sembra a questo punto necessario . Nel nostro territorio è in atto un processo irreversibile di deindustrializzazione e/o esistono le condizioni per una nuova industrializzazione ?

Sul tema del modello industriale, si soffermerà più avanti Anna Maria Cecaro. Qui ^{va} ~~si~~ ~~va~~ ~~però~~ ~~xxxxxxxxxx~~ rimarcato che mantenere l'opzione per le attività produttive industriali è fondamentale se si ~~vuole~~ contrastare quel meccanismo che Guido Bolaffi ha definito della "dipendenza assistita", un meccanismo che costituisce un tratto omogeneo della situazione sarda e meridionale. Anzi, stando ad alcuni indicatori Istat, in questi ultimi anni i trasferimenti di risorse dallo Stato alla Sardegna sarebbero cresciuti in maggior misura che non nel resto del mezzogiorno . Lotta per ridurre la dipendenza, per aumentare la quota di potenzialità produttive, per lo sviluppo di un'agricoltura moderna e per una nuova industrializzazione non è quindi un obiettivo di retroguardia in una realtà ormai post-industriale, quanto un passaggio necessario, premessa indispensabile anche allo sviluppo del cosiddetto terziario avanzato .

Garantire le infrastrutture necessarie a questo sviluppo è l'obiettivo immediato sul quale si decidono anche i tempi della ripresa .

Per risolvere il nodo dei trasporti riteniamo fondamentale l'ultimazione del porto industriale (opera nella quale sono stati investiti già quasi cento miliardi e che necessita di spese molto inferiori per essere ultimata) ed un suo utilizzo come azienda produttiva aperta alle esigenze di tutti gli operatori economici del territorio .

Per quanto riguarda la rete telematica è di grande portata l'obiettivo indicato dai lavoratori telefonici teso ad ottenere dalla SIP che la Sardegna non venga tagliata fuori dall'elettronizzazione dei servizi, definita da taluni "le autostrade del futuro" .

Circa le aree industriali, in attesa di una realizzazione del Piano ASI, occorre a nostro giudizio che una parte dei terreni ex-Sir vengano da subito messi a disposizione degli operatori privati, tenendo conto che si tratta di terreni praticamente già infrastrutturati, dotati di attrezzature e servizi, vicini al porto. Crediamo anche che un'ulteriore incentivo reale potrebbe essere la immediata costituzione da parte dell'Insar di una società che occupi, a Porto Torres, lavoratori incassa integrazione e che, con l'appoggio dell'ENI, offra una serie di servizi (dalla contabilità alle analisi dei prodotti, alla progettazione) alle piccole aziende che ne facciano richiesta.

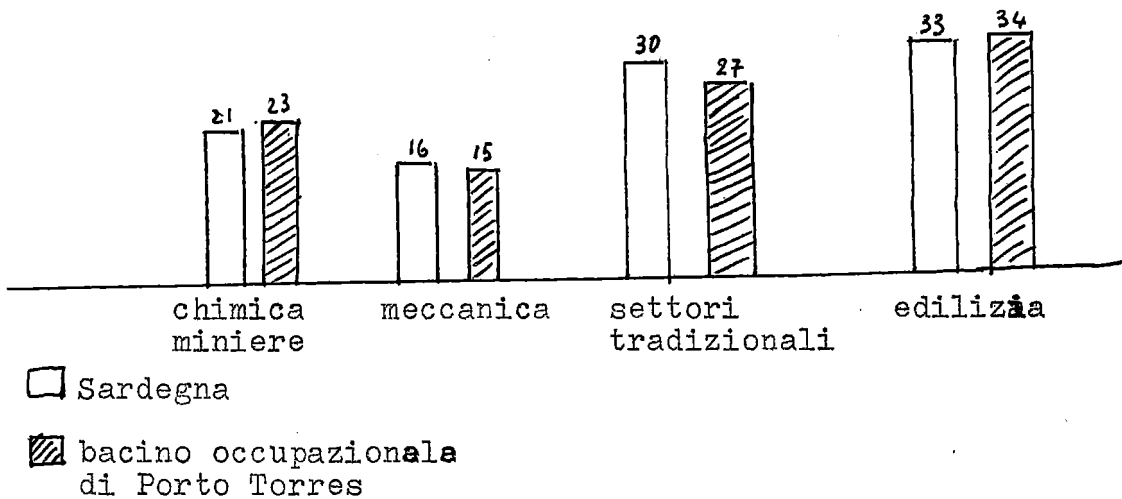
6- Nei confronti del nostro territorio l'ENI sta adottando una tattica diametralmente opposta a quella della Sir, ma altrettanto inaccettabile: quanto la Sir tendeva ad assumere, almeno sul piano dell'immagine, un ruolo totalizzante ed egemone, tanto l'ENI sta puntando a mimetizzarsi, a declinare ogni tipo di responsabilità rispetto allo sviluppo della zona ed ad un suo possibile ruolo propulsivo anche per una nuova industrializzazione.

Esemplare è in questo senso la vicenda dell'Insar, di ciò che dovrebbe fare, in base al contenuto della legge con cui è stato istituito, e di ciò che non ha fatto.

Anche nel caso del settore meccanico la nostra tesi è che una nuova industrializzazione ^{sempre} è impossibile se passa ^{alla} la deindustrializzazione. E' la stessa debolezza strutturale di questo comparto (che invece costituisce l'ossatura fondamentale di tutti i territori industrializzati) a rendere ~~ir~~ irrinunciabile un organico inserimento delle ex-officine Euteco nel sistema produttivo dell'ENI.

Analizzando la struttura ^{occupativa} ~~occupazionale~~ del bacino ^{industriale} ~~occupa-~~ zionale di Porto Torres si può notare che essa non si discosta molto, nel settore industriale, da quella del resto della Sardegna. Tra gli addetti nel settore meccanico una quota rilevante è però costituita da lavoratori in cassa integrazione.

CONFRONTO TRA LA STRUTTURA DELL'OCUPAZIONE ^{INDUSTRIALE} IN SARDEGNA E NEL BACINO ~~INDUSTRIALE~~ DI PORTO TORRES



Fonte : elaborazione su dati Censis ed Iasm 1982

Una serie di investimenti previsti dai grandi gruppi pubblici in Sardegna potrebbero offrire spazi notevoli per rilanciare il settore e rompere il meccanismo perverso per cui gran parte dei soldi investiti in Sardegna vanno di fatto spesi fuori nelle grandi commesse . I tentativi di attivare forme di cooperazione tra i lavoratori in cig possono puntare non solo ai lavori socialmente utili, ma anche ad individuare precisi segmenti di mercato col sistema della subfornitura . In questo senso anche ipotizzare forme di lavoro part-time potrebbe rivelarsi utile, tenendo conto della specifica composizione di classe che caratterizza i metalmeccanici delle imprese di montaggio (tra i quali molti hanno mantenuto un rapporto con la terra) .

Nella sfera produttiva una funzione importante va indubbiamente assegnata all'agricoltura, settore in cui ad alcune aziende moderne ed innovative si affianca una struttura spesso ancora arretrata : l'irrigazione della Nurra e l'avvio di alcuni piani di sviluppo agro-pastorali costituiscono dei fattori positivi, ai quali occorre aggiungere una rinnovata tendenza dei figli degli assegnatari a restare nelle borgate . Quest'ultima tendenza, che andrebbe assecondata con la predisposizione di uno standard di servizi finalmente civile, potrebbe favorire il necessario ricambio generazionale . Tale ricambio va comunque conteggiato, se si tenta un bilancio delle prospettive occupazionali della nostra zona nei prossimi anni : a questo proposito si può ipotizzare che un eventuale incremento legato allo sviluppo di un'agricoltura intensiva (inferiore comunque a certe ottimistiche previsioni anche per la tendenza in atto a privilegiare culture estensive), dovrebbe essere compensato da un nuovo anche se rallentato esodo agricolo nei comuni più interni.

Sul progetto integrato della Nurra si soffermerà ~~probabilmente~~ tra poco il Rettore dell'Università, Milella . A me sembra utile sollevare, al riguardo, una questione che solo erroneamente può apparire astratta : penso infatti che per il decollo della Nurra occorra effettivamente un progetto di largo respiro che affronti soprattutto con la dovuta chiarezza il nodo della commercializzazione , ma credo anche (sulla base di una sia pur parziale indagine sul campo avviata tempo fa) che rischierebbe di restare sterile un progetto che venisse calato dall'alto su una realtà al suo interno assai differenziata ; per fare un solo esempio : due borgate come Tottubella e Campanedda hanno caratteristiche molto differenti non solo sul piano economico-produttivo, ma anche, se non soprattutto, dal punto di vista sociale .

Ed è solo tenendo conto del fattore umano e, più in generale, dei contesti socio-culturali, che anche proposte nuove come l'agriturismo, che devono vedere protagonisti in prima persona proprio gli operatori agricoli, avranno possibilità di attecchire .

~~7~~ Nella discussione sul modello di sviluppo, c'è stato chi ha individuato nell'agricoltura e nel turismo, considerati come vocazioni naturali del territorio, i possibili settori-volano dello sviluppo economico . L'infondatezza di questa tesi, che non regge neppure minimamente in termini quantitativi, è evidente .

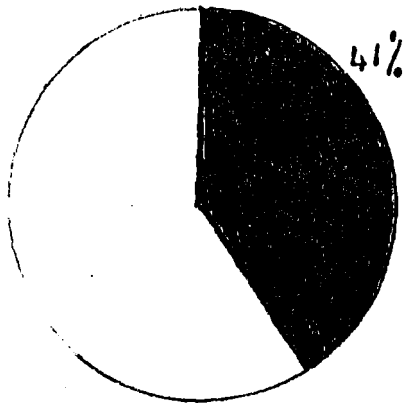
Sulle potenzialità ma anche sui limiti dell'agricoltura abbiamo già detto . Quanto al turismo va rilevata la sua scarsa incidenza in termini di occupazione e di reddito, anche se esso appare in alcune situazioni (Alghero, Castelsardo) molto più autoctono ed integrato nell'ambiente locale rispetto ad altre zone della Sardegna, dove il turismo si presenta invece come un ~~estremo~~ sistema totalmente importato .

Nei centri appena citati l'integrazione turismo e artigianato è da molto tempo una realtà, mentre quasi tutto da costruire (sia per una carenza di mentalità consortile tra gli albergatori, sia per i limiti di commercializzazione dell'offerta agricola) è il rapporto turismo-agricoltura, i cui effetti peraltro non possono essere enfatizzati. Nel complesso, nonostante la difficoltà che il settore turistico ha incontrato in questi ultimi tempi, il I comprensorio ha mantenuto bene le posizioni acquisite, come mostra il grafico seguente:

PRESENZE NELLE STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE DEL I COMPRESORIO

RIO NEL 1984 . QUOTE PERCENTUALI SU PROVINCIA E REGIONE .

I comprensorio
provincia

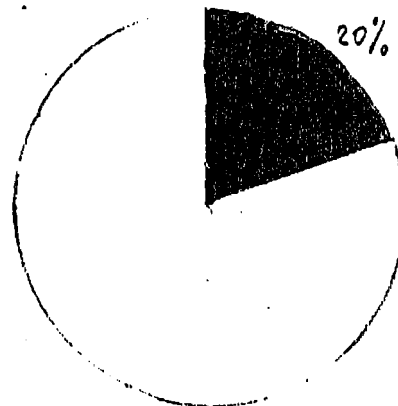


1980 = 40%

incremento % presenze

1980/84 = 14.3%

I comprensorio
-regione



1980 = 19%

FONTE : ELABORAZIONE SU DATI ETP SASSARI

Inserita all'interno di un territorio consapevole della sua cultura e dei suoi valori l'attività turistica offre ancora prospettive di sviluppo: l'opzione che la Cgil di Sassari aveva avanzato alcuni anni fa, a favore dell'industria alberghiera e contro la speculazione immobiliare, resta più che mai valida. Fatta eccezione per alcune porzioni gravemente compromesse (si pensi a Lu Bagnu o, per altri versi, a Capè Falco-

ne, dove capofila della speculazione è stata finora l'Isar, una società del gruppo ENI), le coste del I e del II comprensorio appaiono nel complesso abbastanza integre e d'altra parte la grave crisi del mercato delle seconde case ha drasticamente ridimensionato le spinte ad un'ulteriore cementificazione. La risorsa ambiente va salvaguardata e insieme valorizzata. La creazione di un sistema di parchi e la positiva soluzione della questione Aginara potrebbero contribuire ad accrescere indubbiamente i flussi turistici verso il nostro territorio. La crescente attenzione sulle tematiche ambientali costituisce un'importante garanzia per uno sviluppo equilibrato. L'impatto della grande industria sull'ambiente richiede, per essere accettabile, un continuo controllo dalla parte delle popolazioni interessate, al fine di garantire la riduzione al minimo possibile degli effetti inquinanti.

In questo quadro riteniamo gravissimo l'enorme ritardo col quale entrerà in funzione il depuratore consortile dell'area industriale di Porto Torres, mentre ci sembra utile sottolineare che, dei più di 200 depuratori comunali realizzati in questi ultimi anni in Sardegna, sono pochissimi quelli che operano regolarmente a causa dell'assenza di tecnici qualificati per la manutenzione.

Quanto al recupero ed alla valorizzazione dei beni culturali, il recente convegno organizzato dalla Cgil di Sassari, con la partecipazione dei maggiori esperti nazionali nel campo, è riuscito a tracciare un quadro preciso dei problemi aperti, indicando, nell'immediato, l'obiettivo di un potenziamento del centro di restauro di Alghero. La bellissima mostra del Monta Acuto (che è stata un po' snobbata, ingiustamente, dai sassaresi) sta d'altra parte a confermare la straordinaria gamma di risorse archeologiche ed artistiche della Sardegna. Ed il recupero dei centri storici (tema sul quale si soffermerà in particolare Gigi Bua nella sua comunicazione) offre una serie di opportunità di crescita anche per attività produttive collaterali. L'iniziativa dei comuni è in questo campo fonamen-

tale e potrebbe estendersi anche, sul modello di alcune città, a favorire lo sviluppo di attività artigianali con la creazione di spazi-botteghe da far gestire a giovani .

8- Un'altra attività qualificata nella quale si aprono anche a breve termine prospettive di sviluppo è quella della ricerca scientifica .

La realizzazione del centro di ricerca nello stabilimento petrolchimico per un verso e , per altro verso, l'ormai definito avvio del Corisa e l'imminente inizio delle attività della società Agronica costituiscono tutti elementi positivi .

Un problema che resta aperto è quello della ricaduta di queste iniziative sul tessuto economico della nostra isola, ma va tenuto presente che di per sé la ricerca è un fattore di sviluppo .

A questo proposito va rilevato che, da un recente rapporto sullo sviluppo delle biotecnologie in Italia, emerge che l'unica regione esclusa da questo nuovo settore innovativo è proprio la Sardegna . A questa carenza si deve cercare di porre riparo sia perchè alcune facoltà di Sassari (Medicina, Veterinaria per esempio) hanno le carte in regola per avviare qualche progetto, sia perchè è stato dimostrato che quella delle biotecnologie è un'attività nella quale il mezzogiorno potrebbe inserirsi senza essere penalizzato da gap di partenza .

Questa panoramica sulle prospettive di sviluppo del territorio, iniziata con un'analisi dei settori industriali ed agricoli (che, abbiamo detto, costituiscono la premessa per uno sviluppo del cosiddetto terziario avanzato) si conclude proprio con qualche osservazione su questo comparto, da molti definito ormai determinante . Dalla scheda qui riportata (che abbiamo ricavato riassumendo uno studio specialistico sul tema) emerge che in Sardegna in questo campo, accanto ad alcune realtà, presenti soprattutto a Cagliari, ma anche nel sassarese, esistono molti spazi vuoti o attività gravemente carenti .

I SERVIZI INDUSTRIALI IN SARDEGNA

<u>tipo di servizio</u>	<u>operante</u>	<u>non operante</u>
<u>servizi di progettazione</u>	<p>infrastrutture industriali</p> <p>analisi impatto ambientale</p> <p>valutazione dei costi d'insediamento</p> <p>progettazione edilizia</p> <p>impiantistica</p>	<p>indisponibilità di società di consulenza locali capaci di offrire un'indagine di fattibilità completa</p>
<u>servizi di produzione</u>	<p>imprese specializzate nella manutenzione di impianti chimici</p> <p>riparazione di motori elettrici</p>	<p>carenza di società che si occupano di manutenzione di macchinari e di parti di ricambio</p> <p>riciclaggio delle scorie industriali</p>
<u>servizi di innovazione tecnologica</u>	<p>disponibilità delle imprese riguardo all'innovazione di <u>processi produttivi</u></p>	<p>l'ambiente scientifico esterno non è in grado di collaborare con le imprese per l'innovazione dei <u>prodotti</u></p> <p>limitata disponibilità di tecnici validi per l'ingegnerizzazione dei risultati sperimentali</p>
<u>servizi di gestione</u>	<p>esistono alcune società di elaborazione dati che offrono tre tipi di servizi :</p> <p>a) il tradizionale "service" informatico ;</p> <p>b) l'elaborazione mediante terminali collegati a centri di calcolo ;</p> <p>c) realizzazione di un sistema informativo presso il cliente</p> <p>laboratori enologici e di analisi chimiche</p>	<p>manca un servizio di consulenza esterna che affronti specifici problemi di gestione (programmazione della produzione e delle scorte)</p> <p>mancano laboratori capaci di attuare un servizio di prove e collaudi sulle caratteristiche dei materiali</p>
<u>servizi commerciali</u>	<p>sono presenti diverse società che operano nel campo pubblicitario</p>	<p>si rivela l'assenza di studi professionali nel settore del marketing</p>

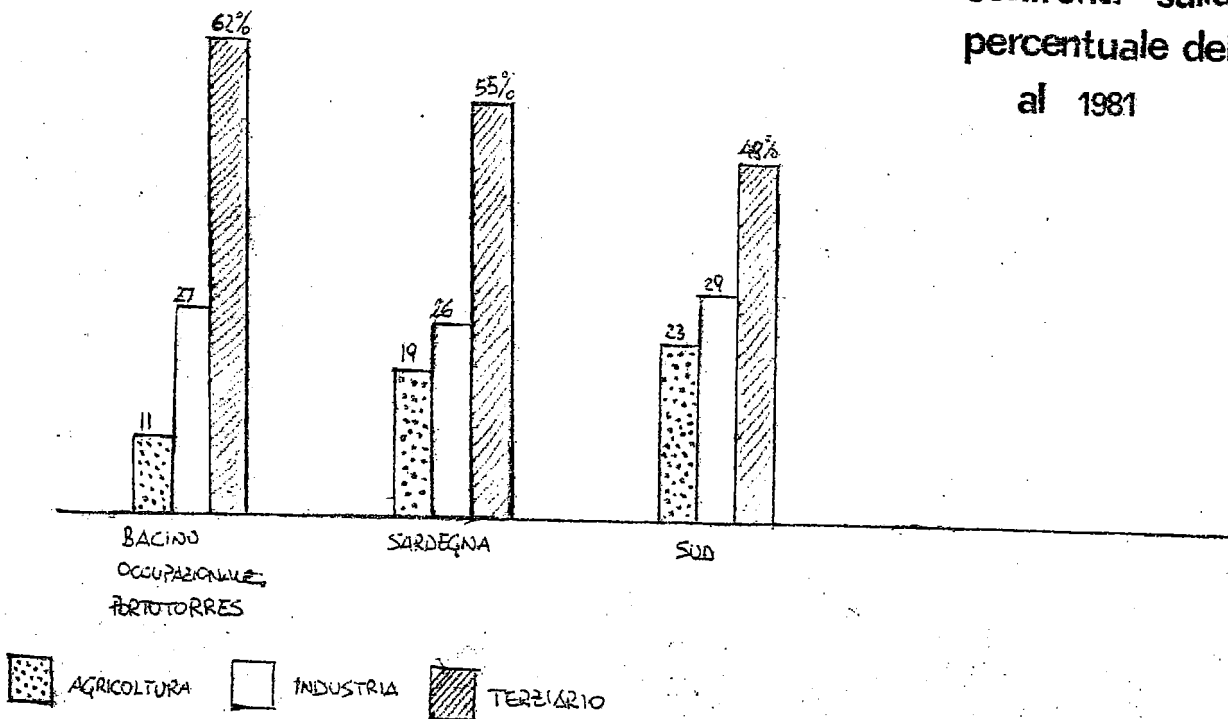
Fonte : "Servizi industriali e piccole e medie imprese nel mezzogiorno" a cura del CENSIS -serie MATERIALI- FRANCO ANGELI, 1982 .

Siamo in questo caso, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie aziende, di fronte ad un nodo : l'assenza di certi servizi ne condiziona lo sviluppo, ma la debolezza della domanda di servizi rischia a sua volta di generare un circolo vizioso . In questo caso un intervento pubblico intelligente, coordinato dalla Regione, che punti a coinvolgere direttamente le imprese interessate, potrebbe essere risolutivo .

-9- Dalla fotografia del territorio che ho cercato di delineare emergono nello stesso tempo luci ed ombre . Per riprendere gli accenni fatti all'inizio, sembrano convivere sia alcune delle potenzialità individuate dal Censis, sia i rischi di deindustrializzazione sottolineati dallo Svimez .

Nel complesso gli elementi di "modernizzazione" sono comunque abbastanza accentuati come dimostra anche il confronto tra la struttura ~~occupazionale~~ dell'occupazione della zona e quella del resto della Sardegna e del mezzogiorno .

confronti sulla struttura
percentuale dell'occupazione
al 1981



FONTE : ELABORAZIONE SU DATI IASH E SVIMEZ

Alcune specializzazioni spinte caratterizzano diversi comuni: Sassari per il terziario, Porto Torres per la grande industria ed i trasporti, Alghero e Castelsardo per il turismo e l'artigianato, Sorso e Valledoria per l'agricoltura, Sennori per il commercio dell'olio; Vallanovà, Nulvi e Ploaghe per l'allevamento. La scommessa aperta col futuro è legata alla possibilità che vada determinandosi un modello di sviluppo polivalente. Ma la realizzazione di questa prospettiva non è spontanea, anzi è strettamente collegata e dipendente dall'impegno e dalla partecipazione attiva e consapevole di Enti, soggetti e realtà differenti. Su questo terreno le forze sociali sono chiamate ad una sfida positiva nella quale devono essere messe a confronto anche diverse culture dello sviluppo. §

La borghesia locale, che negli ultimi decenni ha preferito ritagliarsi uno spazio comodo e riduttivo nel campo dell'intermediazione commerciale, sembra mostrare alcuni segni di rinnovata volontà operativa. Il movimento sindacale, d'altra parte, è riuscito a tenere aperto in questi anni il dibattito sui temi dello sviluppo e ~~ciò, non soltanto in termini di risultati conseguiti, un merito non secondario.~~ ^{ciò} costituisce di per sé, al di là dei risultati conseguiti, un merito non secondario. A livello istituzionale l'esempio positivo di alcune amministrazioni locali, anche se recente, sta a dimostrare che è possibile anche su questo piano operare per un mutamento di rotta.

10 - Arrivo alle conclusioni, cercando di delineare quali dovrebbero essere le prospettive occupazionali nei prossimi anni, peraltro implicitamente contenute nel ventaglio delle attività appena analizzate. Da un punto di vista generale, metodologico ritengo valida la tesi per cui il terziario privato non potrà essere presumibilmente ampliato, nel sud, senza un parallelo sviluppo di agricoltura e industria (Collidà, Pilloton).

Per quanto riguarda specificamente la nostra zona

~~non~~ ~~arrivare~~ alle conclusioni cercando di indicare quali dovrebbero essere le prospettive occupazionali nei prossimi anni.

Uno studio commissionato qualche anno fa dall'ASI ~~elaborato~~ ~~nel~~ ~~1981~~ ~~dal~~ ~~ASI~~ indicava come probabile la seguente evoluzione occupazionale al 1991 ~~sulla base~~ ipotizzando due variabili sulla base di differenti tassi di crescita del prodotto interno nel bacino occupazionale (territorio che coincide in buona parte con i due comprensori da noi esaminati).

Forze di lavoro e struttura occupazionale

nel bacino occupazionale ^{di Posti Totale} ~~del~~ ~~ASI~~ (in migliaia di unità)

	<u>1981</u>	<u>1991(A)</u>	<u>1991 (B)</u>
forze lavoro	79.2	90.1	90.1
disoccupati	11.4	13.0	10.2
occupati	67.8	77.1	79.9
agricoltura	7.6	7.6	7.6
industria	22.3	22.7	25.5
terziario	37.9	46.8	46.8

~~Fonte~~ Fonte : ASI /studio per il "Progetto di variante generale al Piano regolatore territoriale (1982)

Già oggi a metà del decennio queste previsioni appaiono ottimistiche relativamente all'aggravarsi del problema della disoccupazione. Si può invece concordare con la tesi contenuta nello studio circa il fatto che le maggiori potenzialità di sviluppo dovrebbe offrirle il settore del terziario avanzato, anche perchè le più recenti tendenze evidenziano una riduzione delle capacità di assorbimento ~~dei~~ comparti-chiave come il commercio e la pubblica amministrazione. Ma ciò è legato all'opzione-chiave di uno sviluppo del tessuto produttivo.

come abbiamo più volte ripetuto

In questo contesto assai difficile, nel quale la creazione di nuovi posti di lavoro è sempre più complessa, la volontà di essere imprenditori di se stessi diventa un requisito fondamentale. Ed è importante che la scuola superiore nel sassarese si stia aprendo alle problematiche del mondo esterno cercando di favorire se non la creazione di un ponte, almeno la conoscenza tra due mondi spesso lontani e diversi come la scuola e la realtà del lavoro. ~~Sia un'esperienza che un'attività formativa~~ Ma due precisazioni mi sembrano essenziali, dal momento che questa ~~iniziativa è stata~~ iniziativa, come del resto quella da poco promossa dall'Associazione industriali e dalla Fondazione Agnelli, si rivolge prevalentemente ai giovani e agli studenti.

La prima è che appare unilaterale l'egaltazione dell'imprenditorialità come unico fattore che produrrebbe ricchezza sociale, dal momento che ~~anche~~ il lavoro dipendente ^{anche è un produttore di ricchezza oltre ad essere} è spesso la base indispensabile anche per acquisire le competenze necessarie per avviare un'attività in proprio.

La seconda è che il sistema formativo è chiamato a fornire nuovi modelli di orientamento che garantiscano tra i giovani una maggiore consapevolezza delle trasformazioni in atto e che, assieme ad una valorizzazione del dinamismo individuale (che, se isolata, rischia di favorire il successo di chi ha maggiori opportunità di tipo sociale e familiare) affermi con forza anche i valori della solidarietà, dell'associazionismo e della cooperazione.

Bibliografia

- Formez - Analisi degli effetti indotti dai grandi insediamenti industriali nel mezzogiorno . Il caso Sir di Porto Torres, 1978
- Censis/Centro regionale di programmazione - Sardegna, scenario di una società che cambia, 1984
- Svimez - Un triennio di intervento straordinario in Sardegna : primi dati, 1984
- Iasm/ - Situazione e caratteristiche del mercato del lavoro nei Isril "bacini occupazionali" della Regione Sardegna, 1983
- Camera di Commercio di Sassari - Rapporto sul mercato del lavoro nell' anno 1983 . L'economia della provincia di Sassari , 1984
- ASI di Sassari-Alghero-Porto Torres - Studio per il Progetto di variante generale al piano regolatore territoriale , 1982
- Ires-Cgil-Intervento pubblico e sviluppo del mezzogiorno , 1984
- A. Collidà- Lavoro e occupazione negli anni 80 in Archivio di studi urbani e regionali n.19,1984
- F.Pilloton- Scarso il contributo del terziario allo sviluppo futuro del mezzogiorno in Delta n.7,1983
- G.B.Zorzoli-Reinventiamo il mezzogiorno in Rinascita n.20,1984
- G.Lizzeri(a cura)- Mezzogiorno possibile ,1983 .
- Cgil Sassari - Lavoro e cultura, prospettive per il restauro e la conservazione dei beni culturali in Sardegna , 1984
- EPT di Sassari-Movimento dei forestieri . Confronto tra il 1984 ed il 1983 (dati provvisori) , 1985